

metria di 350 mila metri cubi, utile quantomeno per lo smaltimento dei rifiuti prodotti dal comune di Latina. L'ordinanza del sindaco di Latina è la n. 49 del 1998;

la regione Lazio, ignorando del tutto le determinazioni del comune di Latina e le opportunità contenute nelle medesime, ha indetto una conferenza dei servizi al fine di approvare il progetto Ind. Eco. relativo alla costruzione e all'esercizio dei residui 800 mila metri cubi di completamento della mega-discarica di Borgo Montello. L'istruttoria della conferenza è stata del tutto affrettata in mancanza di un vero progetto esecutivo. Il comune di Latina, inoltre, non aveva preventivamente approvato la variante urbanistica come prescritto con circolare regionale dell'8 agosto 1998 (Dgr 3961/98). Nel corso di tale conferenza il rappresentante del comune di Latina ha espresso ferma opposizione mentre la provincia ha rilevato l'insufficienza dei presupposti tecnici del provvedimento. Con l'approvazione, affrettata e contraddittoria, del progetto Ind. Eco. la regione ha contraddetto il decreto Ronchi e la propria legge n. 27 del 1998, determinando le condizioni per il prolungamento strumentale e colposo dell'emergenza rifiuti in provincia di Latina ben oltre il 1° gennaio 2000;

la regione Lazio ha, altresì, impugnato l'ordinanza n. 49 del 1998 del sindaco di Latina e tutti gli atti presupposti e connessi, invocando una presunta incompetenza del comune in materia, ma in realtà operando al fine di impedire al comune di Latina il legittimo esercizio dei propri poteri e una possibile soluzione del problema dei rifiuti alternativa a quella dell'Ind. Eco. Srl ed agli interessi da quest'ultima rappresentati;

quest'ultima società ha impugnato al Tar lo stesso Piano provinciale dei rifiuti di Latina probabilmente allo scopo di ottenere l'annullamento, prolungare l'emergenza rifiuti e trovare ancora una volta presso la regione Lazio — chiamata a sur-

rogare la provincia di Latina in caso di annullamento del Piano provinciale — attenzione per la difesa dei suoi interessi —:

se intendano verificare l'esistenza di anomali comportamenti della regione Lazio che possano giustificare l'attivazione dei propri poteri di controllo sui relativi organi; in particolare, se intendano verificare se il comportamento della regione Lazio nei confronti della Latina ambiente Spa induca a forti sospetti o riveli sottili interessi, (sempreché la stessa Latina ambiente Spa abbia tutti i requisiti di legge), ovvero i motivi per i quali, mentre per la costituzione della Latina ambiente Spa si sia proceduto con gara di evidenza pubblica internazionale, la Ind. Eco. benefici di autorizzazione regionale senza aver sostenuto alcun momento concorsuale, in evidente dispregio delle più elementari norme in materia di trasparenza degli atti amministrativi e di libera concorrenza sul mercato;

se intendano promuovere, a mezzo dei competenti organi istituzionali, ivi compresi quelli addetti alle indagini sulla eco-mafia, un adeguato approfondimento sulla realtà Ind. Eco. e sulle eventuali ramificazioni della medesima nei più svariati ambienti istituzionali di Latina e di Roma;

quali iniziative intendano adottare, al fine di ripristinare, ove necessario con interventi sostitutivi, la legalità violata nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella provincia di Latina. (4-22531)

---

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 5-04890 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Simeone.